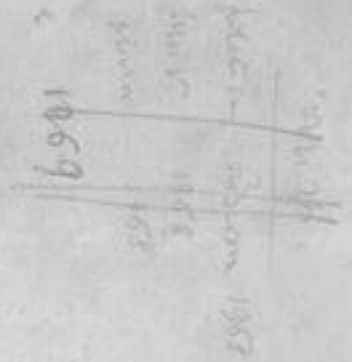
1



Punta e Risca
1968-69

NAPOLI
28.10.68
AMERICAN
CONSULATE GENERAL
NAPOLI
ITALY
REPUBBLICA ITALIANA
125.

STAMPE

Ch.Prof.
Francesco De Martino
Via A. Falcone 250
80127 NAPOLI

1/c-2/g

Amintore Fanfani

Ho letto – con le lacrime –
i tuoi discorsi di ieri –
ma è mancata completa-
mente; neanche nell'alle-

o della Repubblica - Archivio Storico

o della Repubblica - Archivio Storico

+ CT DE MARTINO PSU



38723 CNT PX2 LOC 19 NAPOLI NOVEDRATE 11 15 7 1620 +

+ DEMARTINIANI NOVEDRATE CHIEDONO ACCORDO CON NENNIANI +

+ SEGRETARIO PSU MARELLI ANGELO +

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZA
IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo completo, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola) *TF.....* (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale del destinatario. Es. *TF 91363B* = Telefonato. Es. *TF 653319* = Comunicazione urgente.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo compilato dall'abbonato la sola indicazione *TF*, Es. *TF* = Comunicazione urgente. Via Cesare, 181 - Roma.

Detti telegrammi vengono, nel limite del possibile, **telefonati subito all'abbonato** o recapitati per posta.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità **sulla celerità in conseguenza del servizio telegrafico.**

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TP = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP, x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

ONOREVOLE FRANCESCO DE MARTINO

NAPOLI

ASSR
Archivio Storico della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

MANUALARIO
Telegr. - 61

Mod. 30 - Ediz. 1965

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

COMUNICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... Via ..... Per circuito N.	+ COL 258 ++	

Il numero quinto ... corrispondente al progressivo ... Nei telegrammi, il primo numero ... quello del telegramma, ... la data e l'ora e i minuti di ... presentazione.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DI PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti
	++++ 2 FR NAPOLI 0178 22 10 1330 =					

NAPOLI VOMERO TELEGRAFO 30.11.1965

Roma - Ist. Poligr. S. p. A. V.G.

= TI ABBRACCIO TI RINGRAZIO PER QUANTO HAI FATTO NELLO

INTERESSE DEL PARTITO = ROSALBINO SANTORO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

PROF FRANCESCO DEMARTINO VIA .....

- ANIELLO FALCONE 258 NAPOLI -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZA
IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abitanti al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (formata per una parola): *Tr.....* (a piacimento) seguita dal cognome o da altra designazione a piacimento tra quelle risultanti dall'abbonato. Es. *TR PIACE* = Castelli Ruggero *TR PIACE* = Fabbrini Milano.

Qualora il mittente non manifesti il numero telefonico del destinatario, ugualmente inoltrerà al servizio facoltà presso abbonati. Tuttavia completa gli indirizzi bonato la indicazione *TR*. Es. *TR* = Castelli Lazio, Via del Corso, 121 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità circa la esattezza del servizio stesso.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

FC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione dal destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di ritorno pagata dal mittente.

B. 5 [illegible] 15

MODULARIO Telegr. 61

1968 NOV 11 9 29

L'Amministrazione non++ CT LETTERA

Mod. 33 - Ediz. 1965

DISPACCIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore .....

Ricevente

Pel circolo N. NA/PX5

Le ore si contano dal mezzogiorno [illegible] dell'Europa Centrale.

Nei telegrammi impostati a cura dei privati, il primo numero dopo il nome del luogo di origine segnala quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri indicano l'ora e i minuti della presentazione.

Bollo Ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
					Giorno / Ore e minuti

71731 TDG PX2 6 =LT NAPOLI TORREDELGRECO 25 37 11 850

Roma - Ist. Poligr. Stato V.C.

=COMPAGNI MAGGIORANZA RELATIVA SEZIONE TORREGRECO ESPRIMOTI PIENA SOLIDARIETA TUO FERMO ATTEGGIAMENTO DIFESA POLITICA ET NOBILE TRADIZIONE PARTITO SOCIALISTA ET CONFERMATI FEDELTA INCROLLABILE TUE TESI =RISCOSSA E UNITA SOCIALISTA ++++

8

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Costaldi Roma; *TF 864319* = Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.



Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

= Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

VIA ANIELLO FALCONE NAPOLI

LETTERA ONOREVOLE FRANCESCO DE MARTINO

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette

al fattorino alle ore

FRANCIA

B. 3, fo. 3 : 14

1968 NOV 11 16 1

MODULARIO Telegr. – 61

P CT 476= on assume alcuna responsabi-
uenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1967

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... Pel circuito N.	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.	Bollo d'ufficio

CC/3 RICEVENTE

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
221=	ROMA	DA ROMA CASSA MEZZOGIORNO	0156	30	11 1520=	

ROMA A. 1968 MOMENTO

(6211060) Rich. 23 del 1967 - Roma, Ist. Poligr. Stato V. G.

IN QUESTO MOMENTO DESIDERO ESPRIMERTI CON MEMORE ANIMO

SENTIMENTI MIA VICINANZA CON AFFETTUOSI CORDIALISSIMI AUGURI=

GABRIELE PESCATORE=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *T F*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *T F 91246* = Castaldi Roma; *T F 864319* = Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *T F*. Es. *T F* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono subito all'abbonato e recapitati dopo posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi ore.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

...istrazione non assume alcuna responsa-
, eccetto in conseguenza del servizio telegrafico.

Nino Neri 8314763

TELEGRAMMA

1193 ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore.....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

ON PROF FRANCESCO DE MARTINO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO VIA

DEL CORSO 476 ROMA=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible]	38
[illegible]	38
[illegible]	33
[illegible]	32
[illegible]	30
[illegible]	24
[illegible]	21
[illegible]	12
[illegible]	7
[illegible]	35
[illegible]	4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. 3 f. 15 12

~~Avv./Dr. Dr.~~ VINCENZO BECCI
Salita Pontecorvo 60
NAPOLI

Carissimo Francesco,

T'invio anche con il presente scritto tutta la mia solidarietà, morale e politica per l'azione di principio e di coerenza che ai fatto e stai facendo per il socialismo, per il partito e per la società italiana.

Come ben sai stato presentato al congresso per cinque fogli: e di questi, unicamente, cinque del partito e furono del partito. Del confronto è emerso che problemi, uno di sostanza l'altro di metodo - e lo riassumo in un interrogativo: comprendere o meno Lombardi - caro compagno - nella sua grandezza: il secondo, mi pare di scorta nella vicenda - Poi è emerso che, i Tanassi, il Mancini, il Ferri: dall'altra parte hanno un rispetto verso di te non privo di certo complesso di inferiorità, e cioè di comprendere l'ultimo dato la tua alta personalità - morale e di cultura. Quanto il tuo marxismo è stato di dialogo con la società presente aggiornata ai fatti e non di verifica effettuata -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da tutto ciò, in breve, la storia
dei vari Ferri, Mancini e Tamassi
con tutti gli altri manutengoli
ministeriali dopo Peretti-Caldesi-

Continuo nella resistenza che,
la vittoria o prima o ritardata
molto poco, sarà sul loro fermo
mento.

Ci abbracciamo con l'antica
stima e l'affetto di sempre -

Suo aff.mo
Carlo Gattesi

Ciccio

Mr. Cate Jr

DINO GENTILI

22/9

15

Caro De Martino - dopo il nostro incontro: si riparla pure con fondamento della uscita di Cefis dall'Eni e della entrata di un Socialista alla presidenza. Tremendo presente! - (Per tua informazione ti ha parlato l'uomo di vertice della Edison). - Quanto alla Montedison il gioco si fa sempre più serrato, a mio parere a favore della gestione privatistica, che tra l'altro assume in ogni campo misure importanti che legano la gestione per anni. Sentiamoci presto e

Senato della Repubblica Archivio Storico

non so chi comanda e quello che
vuole. C'è uno stato d'incertezza che
danneggia la gestione e di conseguenza
lo Stato che è intervenuto nell'acquisto
delle azioni Sì di credito... Bisogna
agire con prontezza... Scusa se
ritorno su cose che tecnicamente sei
sottratto di mio ritorno personale.
Parlerò con Fedri come mi
hai detto, ma il tutto (Enel -
Montedison - Iri) dipende
dal governo.

Tanti cari saluti

Tuo Ernesto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. 3. 10 3. 24

17

COMITATO PER GLI STUDI IN ONORE DI GIUSEPPE GROSSO

Torino, 3 Dicembre 1968

Illustre Professore,

è trascorso un quarantennio da quando, nell'anno accademico 1928-29, Giuseppe Grosso iniziò a Camerino il suo insegnamento: per celebrare la ricorrenza, giovedì 19 dicembre 1968 alle ore 10,30, presso l'Università di Torino (via Po, 17), nella sala che precede l'Aula Magna, verranno consegnati all'insigne Maestro due dei sei volumi contenenti gli scritti che numerosi giuristi italiani e stranieri gli hanno dedicato.

La presenza della S.V. alla cerimonia è particolarmente desiderata perché contribuirà a rendere più viva e più calda la manifestazione di stima, di riconoscenza e di affetto che discepoli, colleghi ed amici intendono tributare ad uno studioso che, intensamente e senza alcuna sosta, ha dedicato la parte migliore della sua attività alla scuola ed alla ricerca scientifica.

Con i migliori ossequi.

Il Comitato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. 3. fasc. 33

18

PSI - PSDI
UNIFICATI

Il Segretario

Roma, 7/11
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Caro Lo Giudice,
per quel poco che vale, sappi
che puoi contare su di me,
fino in fondo -
La linea da te confermata
anche su l'Espresso, è l'unica in
grado di evitare l'ulteriore, defi-
nitivo decadimento del Partito
e di preservarlo socialista.
Con vivissimi auguri,
fraternamente

Corrado Belluca

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Leon
Compatore

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

4/10/60

2

Caro De Martino,

ho un piccolo
mio neo potrei eliminare,
come ce ne sono molti altri,
questo, è il fatto che professan-
do principalmente due volte
alla settimana mi trovi
a tua disposizione. -
Saluti cordiali
per tutti
F. Colacchi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. 1 1 3. 16

21

PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO

FEDERAZIONE DI FERRARA

Mozione unitaria di base

Cari compagni,

com'è il punto della situazione congressuale? A tutt'oggi (26 settembre) i dati sono i seguenti:

FEDERAZIONI 74 — SEZIONI 1.640 — VOTANTI 50.454

Percentuali:

Unità e Riscossa Socialista (DE MARTINO) 32,2
Autonomia Socialista (NENNI - PRETI - MANCINI) 31,4
Rinnovamento Socialista (TANASSI) 14,8
MOZIONI LOCALI 7,7
Sinistra Socialista (LOMBARDI) 7,3
Impegno Socialista (GIOLITTI) 5,4

Sta avvenendo cioè quello che avevamo previsto: l'« appello di Nenni » raccoglie circa un terzo del Partito, perché la base ha capito che Nenni è un conto, e la corrente Mancini-Preti è un altro.

Il problema era e rimane quello che noi abbiamo detto fin dall'inizio: come fare la maggioranza a Roma, una maggioranza che salvi l'unità del Partito e che possa dirigerlo?

Una maggioranza di destra (da Nenni a Tanassi) o di sinistra (da De Martino a Lombardi) sarebbe la rovina del Partito.

Solo una maggioranza al centro del Partito, da Nenni a De Martino, che raccoglierebbe più del 70 per cento, è la maggioranza giusta è possibile.

La mozione locale di Ferrara (in campo nazionale le mozioni locali raggiungono circa l'8 per cento, e sono quasi tutte per l'accordo tra Nenni e De Martino) mira a questo scopo. Bisogna riportare Nenni al di fuori delle correnti, invece di adoperarlo come copertura di un gruppo; rifarlo Presidente del Partito, con De Martino Segretario e un gruppo dirigente che abbia a cuore l'unità del Partito. Bisogna che tutte le correnti siano poste in condizione di collaborare ed essere presenti sia nella Direzione che nel Governo.

E questo bisogna fare anche a Ferrara. Il futuro della Federazione, che è stata sempre tra le prime d'Italia, dipende dall'esito di circa metà dei Congressi di Sezione che si svolgeranno nei prossimi giorni.

Siate accorti: il nome di Nenni è adoperato come una stagnola, che copre un cioccolatino purgativo. Questi trucchi vanno bene coi bambini poco intelligenti, ma non con i militanti che hanno 20 anni di tessera, e che non vogliono un'altra « purga » come quella del 15 maggio!

Siate presenti! Il Congresso si vince o si perde secondo la presenza degli iscritti. **Mobilitatevi, fate votare la mozione locale!**

Giancarlo Guarelli - Venerio Cattani - Giuseppe Tortora - Gianni Amelotti - Arrigo Bergonzoni - Marino Campi - Raffaello Collevati - Giuliano Domenicali - Pasquino Ferrioli - Riode Finessi - Iller Galli - Flaviano Malaguti - Ugo Marzola - Gherardo Pagnoni - Renzo Santini.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

STATUTO



Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito Socialista Italiano

STATUTO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SETI - Via della Guardiola, 23 - telef. 68.67.76 - Roma

Art. 1

FINALITA' DEL PARTITO

(dalla « Dichiarazione sui principi: l'azione politica .e l'organizzazione del Partito »)

Il Partito Socialista che è sorto dalla unificazione del PSI e del PSDI prende posto nell'azione politica come una forza nuova al servizio dei lavoratori e della vita civile della nazione e per dare risposta e soluzioni ai problemi nuovi della società e dello Stato.

Il Partito (PSI) continua la tradizione che il movimento socialista italiano organizzatosi in Partito fin dal Congresso di Genova del 1892.

Esso ne raccoglie, come proprio patrimonio, le esperienze dottrinarie, a cominciare da quella fondamentale del marxismo, e le esperienze politiche maturate in tre quarti di secolo di lotte di classe sempre dure e sovente sanguinose.

Nella linea di fedeltà a tale tradizione esso vive e si sviluppa nel continuo adeguamento della dottrina e dell'azione alla evoluzione dei tempi e dei rapporti sociali, caratterizzati dall'incidenza sempre maggiore dei lavoratori nella vita democratica del Paese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Partito non chiede ai suoi militanti la adesione ad un credo filosofico o religioso ed accoglie, con pari diritto di cittadinanza, tutte le correnti di pensiero che accettano i principi etici e i postulati politici e sociali ispirati agli ideali di giustizia, di eguaglianza e di pace che il Partito pone a fondamento del proprio programma.

Il Partito ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi prodotta dal sistema capitalistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione del libero sviluppo di tutti.

La dimensione delle forze produttive dell'età contemporanea, la nascita della moderna società industriale di massa, le immense possibilità aperte dalle nuove conquiste del genere umano pongono in forme sempre più complesse i problemi della libertà e della condizione umana del lavoratore.

Il Partito, mentre dà, giorno per giorno la propria risposta a questi problemi con l'azione incisivamente riformatrice, non smarrisce mai il senso della propria ispirazione originaria fondata sui valori perenni della libertà.

Il Socialismo è inseparabile dalla democrazia e dalla libertà, da tutte le libertà, politiche, civili e religiose, tra loro strettamente solidali e indivisibili, e come esso non può essere realizzato che nella libertà e con la democrazia, così la democrazia non può essere attuata integralmente se non col socialismo.

La esperienza storica insegna, e con particolare eloquenza nel nostro Paese, che tendenze alla involuzione autoritaria e dittatoriale sono sempre presenti nel regime capitalistico e che anche dove esso rispetta formalmente le regole del gioco democratico, mantiene come suo tratto caratteristico lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo causa di antiche e nuove forme di alienazione della persona umana e di compressione della sua libertà.

La storia dell'ultimo mezzo secolo insegna, inoltre, che le rivoluzioni proletarie, che pure hanno portato alla abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, degenerano in dispotismo di Partito e di Stato quando venga soffocato il soffio della vita libera e democratica individuale e collettiva.

Il Partito promuove l'organizzazione politica dei lavoratori e dei cittadini facendosi interprete delle esigenze di autonomia e di progresso del popolo lavoratore e rifiutando di attribuirsi prerogative di egemonia, di guida crismatica, di tutela paternalistica.

Il Partito conduce la lotta contro il sistema capitalistico e le ideologie che esso esprime, per superarle e costruire una società nuova, autenticamente democratica.

Coi lavoratori e con tutte le forze di progresso continua la lunga marcia per l'avvento dei lavoratori alla direzione dello Stato, che decenni di lotte democratiche ed operaie hanno trasformato, e vanno sempre più trasformando, da strumento di oppressione al servizio del capitalismo, a potenziale strumento di liberazione dei lavoratori, nella misura in cui essi partecipano alla gestione del potere pubblico.

Nato un secolo fà come movimento di protesta e divenuto ormai un fattore potente della politica nazionale e mondiale, il Socialismo, inteso come opera collettiva e cosciente, faticosa e graduale, di una civiltà da costruire passo per passo nella democrazia e nella libertà, è la grande realtà del presente.

La evoluzione democratica dal capitalismo al socialismo comporta un periodo di transizione che ha il suo naturale quadro istituzionale nella democrazia repubblicana e la sua caratteristica nelle riforme di struttura della società e dello Stato.

Rispetto al quadro istituzionale, il Partito è impegnato senza riserve nella difesa e nel consolidamento della repubblica democratica e laica espressa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dalla Resistenza antifascista e nella attuazione integrale della costituzione repubblicana.

Rispetto alle riforme di struttura, il Partito afferma che esse debbono corrispondere ad un fine sociale generale e creare condizioni più avanzate, tali da permettere di conseguire nella libertà nuove forme di vita associata ed individuale modificando a favore dei lavoratori i rapporti di potere tra le classi e realizzando una effettiva partecipazione di tutti alla direzione della società e dello Stato.

Art. 2

INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Il Partito è la Sezione Italiana della Internazionale Socialista con finalità, metodo e strutture democratici ed assolutamente indipendente da qualsiasi Governo. Come tale, lotta per la unità della classe lavoratrice anche nel campo internazionale e persegue la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

Art. 3

I COMPAGNI NEI RAPPORTI COL PARTITO

Il Partito organizza tutti coloro che, indipendentemente dalla loro concezione filosofica e religiosa, ne condividono gli obbiettivi e i metodi.

Il Partito richiéde da tutti i propri membri la partecipazione alla elaborazione della sua linea politica, allo sviluppo della sua organizzazione alle elezioni dei suoi quadri dirigenti e al controllo del loro operato.

Gli iscritti al Partito sono impegnati a dare all'attuazione della politica del Partito il contributo della loro attività e ad attenersi alle decisioni democraticamente prese dalla maggioranza, in ogni loro attività pubblica.

Ogni membro del Partito ha il diritto-dovere di partecipare alle assemblee dell'organizzazione cui è iscritto, di esprimere la propria opinione sugli argomenti in discussione, di esercitarvi la propria critica, di prendere parte a tutte le votazioni e le elezioni che vi hanno luogo.

Ogni membro del Partito partecipa alle assemblee e alla attività del Partito ovunque si trovi, ma ha il diritto di voto soltanto nella sezione nella quale è iscritto.

Fermi restando gli obblighi di cui al presente articolo, è garantita ad ogni iscritto piena libertà di espressione all'interno ed all'esterno del Partito ed il diritto a partecipare, a titolo strettamente personale, a iniziative esterne al Partito, rappresentandovi posizioni non difformi da quelle sostenute all'interno del Partito stesso.

Art. 4

ISCRIZIONE AL PARTITO

Possono iscriversi al Partito tutti gli uomini e le donne che, avendo compiuto il 18.mo anno di età, si impegnano all'adempimento dei doveri derivanti dalla appartenenza al Partito.

La domanda di ammissione al Partito è individuale; deve essere scritta e contenere notizie sulla posizione professionale e politica, attuale e antecedente, del richiedente.

La domanda di ammissione implica accettazione dello Statuto del Partito.

Art. 5

PROCEDIMENTO DI AMMISSIONE

La domanda di ammissione al Partito è presentata al Comitato Direttivo della Sezione ove il richiedente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è domiciliato o al Comitato Direttivo del NAS del corrispondente luogo di lavoro. La domanda di iscrizione sarà affissa in Sezione per 15 gg. in modo che tutti gli iscritti possano prenderne visione.

Il C.D. deve pronunciarsi entro un mese dalla data di presentazione della domanda. Trascorso tale periodo, e in mancanza di decisione del C.D., l'iscrizione diventa esecutiva.

Le iscrizioni debbono essere ratificate dall'assemblea di Sezione successiva e comunque non oltre 5 mesi dalla data di presentazione.

In caso di mancata ratifica nel termine previsto, esse diventano definitive. Avverso la deliberazione del Comitato Direttivo che rigetta la domanda l'interessato può ricorrere all'assemblea.

L'interessato ed ogni iscritto alla Sezione possono proporre ricorso al C.D. della Federazione avverso la deliberazione dell'assemblea.

La domanda di ammissione al Partito di persone che abbiano ricoperto incarichi direttivi in altri Partiti, e le domande di riammissione di persone che in precedenza siano state espulse o che, uscite dal Partito, abbiano aderito nel frattempo ad altri Partiti, devono essere inoltrate al Comitato Direttivo della Federazione, cui spetta la decisione pregiudiziale.

L'anzianità di appartenenza al Partito decorre, di norma dalla data di presentazione della domanda, e le eventuali eccezioni saranno decise dal Comitato Direttivo della Federazione o dalla Direzione (a seconda che si tratti di casi provinciali o nazionali.

Le richieste di iscrizione per trasferimento ad altra Sezione devono essere corredate da nulla osta della Sezione o della Federazione di provenienza.

Art. 6

ELEGGIBILITA' NELLA ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

Ogni compagno può essere eletto a far parte degli organi del Partito e essere designato a ricoprire cariche o incarichi esterni al Partito.

Per essere eletti a far parte degli organi statutari, occorre essere iscritto al Partito:

a) da 5 anni per gli organi nazionali;

b) da 2 anni per il Comitato Direttivo della Federazione;

c) da 1 anno per il Comitato Direttivo della Sezione.

La direzione del Partito è autorizzata a provvedere in deroga alla disposizione di cui al comma precedente per gruppi politici organizzati o per singoli iscritti.

Art. 7

IL VOTO DELLE ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO

Nelle assemblee delle Sezioni, ciascun compagno ivi iscritto ha uguale diritto di voto.

Nel Congresso della Federazione o nel Congresso Nazionale ogni delegato vota per il numero di voti rappresentati.

Il voto sugli indirizzi politici è palese. Il voto è segreto in tutti i casi in cui ha per oggetto persone. In via transitoria nelle assemblee di Sezione il voto sui documenti politici congressuali è segreto fino al Congresso successivo a quello del 1968.

Art. 8

LA SEZIONE

La sezione è l'organizzazione primaria per la elaborazione e la realizzazione della politica del Partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Sezione ha il compito di istituire NAS nei luoghi di lavoro e di coordinare e dirigere quelli esistenti, nell'ambito del suo territorio.

La circoscrizione territoriale della Sezione coincide, di norma, con quella del Comune.

Qualora particolari condizioni ambientali lo consiglino, e previa autorizzazione della Federazione, la Sezione può organizzare altresì nuclei territoriali.

Nei centri urbani, il Comitato Direttivo della Federazione può deliberare la costituzione di due o più sezioni cittadine.

Per la costituzione di nuove sezioni devono essere richiesti alla Federazione la preventiva autorizzazione ed il riconoscimento.

Se entro due mesi non avviene il riconoscimento o esso viene negato, è ammesso ricorso alla Direzione del Partito.

La Sezione può essere riconosciuta quando conti almeno dieci iscritti.

Art. 9

L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

Il massimo organo deliberante della Sezione è l'assemblea degli iscritti.

L'assemblea provvede ogni anno ad eleggere il Comitato Direttivo della Sezione e il Collegio dei Revisori dei Conti.

L'assemblea è convocata dal Segretario della Sezione con avviso contenente l'ordine del giorno, che deve pervenire per iscritto almeno 5 giorni prima a tutti gli iscritti ed alla Federazione, e che è affisso in ogni caso nei locali della Sezione.

L'assemblea della Sezione è convocata ogni qualvolta la situazione politica e l'attività del Partito lo richiedano.

E' inoltre convocata per richiesta di un terzo degli iscritti o per iniziativa del Direttivo della Federazione.

L'assemblea di Sezione è convocata in via ordinaria almeno ogni tre mesi.

Art. 10

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA SEZIONE

La Sezione è retta da un Comitato Direttivo eletto dall'assemblea degli iscritti.

Il Comitato Direttivo della Sezione è composto da un minimo di 5 ad un massimo di 15 membri.

Quando per dimissioni o per altra causa risulti ridotto il numero dei componenti, subentrano in sostituzione, ed ove ci siano, i candidati che seguono nell'ordine di preferenza delle rispettive liste.

In ogni caso, il Comitato ha funzione legittima fino a quando resta in carica più della metà dei componenti eletti nella votazione originaria. In mancanza, decade di diritto e deve procedersi a nuova elezione.

Le riunioni del Comitato Direttivo sono valide con la presenza della metà più uno dei suo componenti elettivi.

Il Comitato Direttivo della Sezione nomina nel suo seno il Segretario ed eventualmente un Vice Segretario. Nomina altresì l'Amministratore della Sezione. Il Comitato Direttivo assegna ai suoi componenti incarichi specifici. Può nominare infine commissioni di lavoro che ad esso rispondono del loro operato.

Art. 11

NUCLEO AZIENDALE SOCIALISTA

In ogni luogo di lavoro in cui siano almeno cinque compagni si costituisce il NAS. Ove esista il NAS, ad esso devono iscriversi tutti i compagni che lavorano nel luogo in cui il NAS opera.

Il NAS ha il compito di dirigere l'attività politica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ed organizzativa dei socialisti sui luoghi di lavoro.

Risponde alla Sezione nell'ambito della quale opera. Se più sono i luoghi di lavoro della stessa azienda o di una stessa categoria, devono essere costituiti più NAS. Per il coordinamento di più NAS di una stessa azienda o categoria è costituita una commissione aziendale (o interNAS) formata dai responsabili dei diversi NAS con la Sezione della quale fa parte.

L'assemblea del NAS elegge un Comitato Direttivo, composto da un minimo di 3 ad un massimo di 7 membri.

Il Comitato Direttivo del NAS elegge un responsabile che entrerà a far parte con voto consultivo (qualora non fosse stato eletto a farne parte dall'assemblea della Sezione).

I compagni iscritti al NAS partecipano alla attività della Sezione del luogo dove abitano.

I NAS non possono assumere funzioni e poteri propri delle Sezioni.

Art. 12

LA COMMISSIONE COMUNALE DI COORDINAMENTO

Nei Comuni che non siano sede di Federazione e nei quali esistano più Sezioni, queste debbono costituire tra loro una commissione comunale di coordinamento e di comune elaborazione in ordine ai problemi locali.

I criteri per la rappresentanza delle Sezioni in detta Commissione saranno fissati dal Comitato Direttivo della Federazione.

Nei Comuni sede di Federazione, assolve tali compiti la Federazione provinciale, affiancata da apposita commissione comunale. I criteri di rappresentanza delle Sezioni saranno fissati dal Comitato Direttivo della Federazione.

La Commissione può eleggere un Comitato Esecutivo e un Segretario.

Art. 13

I COMITATI DI ZONA

Qualora particolari esigenze lo consiglino, possono essere costituiti, d'iniziativa della Federazione o della Sezione, Comitati di zona tra più Sezioni, in ordine ai problemi economici, amministrativi, organizzativi della zona stessa.

La proposta di costituzione del Comitato dovrà indicare i motivi che la giustificano, i criteri di rappresentanza, gli strumenti organizzativi per la sua permanente funzionalità e dovrà essere approvata dal Comitato Direttivo della Federazione.

Al Comitato Direttivo della Federazione spetta altresì la facoltà di indicare un responsabile del Comitato di zona o di assegnare al Comitato stesso il compito di eleggerlo. Del Comitato di zona dovranno comunque far parte i Segretari delle ezioni interessate.

Art. 14

LA FEDERAZIONE

La Federazione organizza e dirige le Sezioni esistenti nella provincia.

Ove particolari condizioni lo consiglino, la direzione del Partito può autorizzare la divisione di una stessa provincia in più Federazioni, determinandone l'ambito territoriale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Art. 15

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Il Congresso è il massimo organo della Federazione. Esso è costituito dai delegati eletti dalle assemblee delle Sezioni in ragione del numero degli iscritti, secondo le norme della Direzione del Partito e del Comitato Direttivo della Federazione.

Il Congresso è convocato dal Comitato Direttivo della Federazione in via ordinaria e in relazione alla data del Congresso Nazionale.

L'avviso deve pervenire a tutte le Sezioni almeno 30 giorni prima della data del Congresso e deve contenere l'ordine del giorno dei lavori.

Il Congresso è convocato in via straordinaria con deliberazione adottata a maggioranza dal Comitato Direttivo della Federazione o qualora la convocazione sia richiesta da almeno un terzo delle Sezioni aderenti e che rappresentino almeno un terzo degli iscritti alla Federazione. In caso di gestione commissariale, la data del Congresso viene fissata dalla Direzione del Partito su proposta del Commissario.

Il Congresso elegge il Comitato Direttivo della Federazione, i Probiviri provinciali, i Revisori dei Conti.

Art. 16

ELEZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE

Il Congresso provinciale, a conclusione della sua sessione ordinaria, elegge il Comitato Direttivo della Federazione.

Le mozioni, alle quali devono essere collegate le liste dei candidati, vengono votate per appello nominale.

L'elezione dei componenti il Comitato Direttivo si effettua mediante voto segreto e con tante liste quante sono le mozioni.

Non si può essere candidati in più di una lista. I seggi sono assegnati con il sistema dello scrutinio di lista, del quoziente, della proporzionale e della utilizzazione dei maggiori resti.

Art. 17

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE

La Federazione è retta da un Comitato Direttivo eletto dal Congresso provinciale.

Il Comitato Direttivo è composto:

a) da 31 componenti per le Federazioni fino a 10.000 iscritti;

b) da 41 per quelle fino a 20.000 iscritti;

c) da 51 per quelle fino a 30.000 iscritti;

d) da 61 per quelle che abbiano oltre 30.000 iscritti.

I membri del Parlamento e delle Assemblee Regionali e del Comitato Centrale fanno parte di diritto, con voto consultivo, del Comitato Direttivo della Federazione a cui sono iscritti.

Quando per dimissioni o per altra causa risulti ridotto il numero dei componenti del Comitato Direttivo della Federazione, subentrano in sostituzione i candidati che eventualmente seguono nell'ordine di preferenza delle rispettive liste.

Il Comitato esercita le sue funzioni fino a quando resta in carica più della metà dei componenti eletti nella votazione originaria. In mancanza, decade di diritto e deve procedersi a nuova elezione.

Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza della metà più uno dei suoi componenti elettivi.

Il Comitato Direttivo elegge il Segretario, uno o due Vice segretari, l'Esecutivo della Federazione. Può revocarli e sostituirli. Il Comitato Diret-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tivo nomina altresì l'Amministratore della Federazione. Il Comitato Direttivo è convocato e presieduto dal Segretario della Federazione. Si riunisce di regola ogni due mesi, ogni volta che la situazione generale o locale lo richieda, o qualora ne faccia richiesta un terzo dei suoi membri.

Il Comitato Direttivo informa la sua attività e le sue deliberazioni alla linea stabilita dal Congresso Nazionale e alle decisioni assunte dalla Direzione del Partito.

Il Comitato Esecutivo della Federazione attua le deliberazioni del Comitato Direttivo. E' composto da un minimo di sette a un massimo di quindici membri, in rapporto al numero dei componenti del Comitato Direttivo.

Esso provvede all'organizzazione del proprio lavoro assegnando gli incarichi e le responsabilità relative.

Art. 18

LA CONFERENZA DEI SEGRETARI DI SEZIONE

La Conferenza dei Segretari di Sezione è convocata dal Comitato Direttivo di Federazione per raccogliere gli orientamenti e le indicazioni della base del Partito prima di adottare le deliberazioni di maggior rilievo e di impegno politico. Alla Conferenza partecipano i componenti del Comitato Direttivo della Federazione. La Conferenza è comunque convocata in via ordinaria ogni tre mesi.

Art. 19

IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE

Il Segretario rappresenta e dirige la Federazione.

La candidatura del Segretario della Federazione alle elezioni politiche nazionali comporta le dimissioni dalla carica all'atto di accettazione della candidatura.

Art. 20

I COMITATI REGIONALI

Le Federazioni esistenti in una medesima regione debbono costituire tra loro un Comitato Regionale per il coordinamento dei problemi politici, economici, amministrativi della regione stessa.

Il Comitato Regionale è costituito da un minimo di 7 ad un massimo di 31 membri, secondo il regolamento approvato dalla Direzione del Partito.

La rappresentanza delle Federazioni sarà eletta dai Comitati Direttivi in proporzione agli iscritti alla data dell'ultimo Congresso. Nelle singole rappresentanze si dovrà tenere conto proporzionalmente delle eventuali minoranze.

Il Comitato Regionale elegge un Segretario ed una Segreteria. I Comitati Regionali rispondono del loro operato alla Direzione del Partito.

Il Segretario Regionale convoca i rappresentanti delle consulte provinciali di cui all'art. 39.

Il Comitato Centrale è delegato ad emendare il presente articolo all'atto della costituzione delle Regioni a Statuto ordinario.

Art. 21

IL CONGRESSO NAZIONALE

Il Congresso Nazionale è l'organo supremo del Partito.

Le sue deliberazioni sono impegnative per tutti gli organi del Partito e per tutti gli iscritti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Congresso stabilisce la linea politica del Partito, esamina le attività svolte da tutte le istanze ed elegge il Comitato Centrale.

Il Congresso Nazionale si convoca in via ordinaria ogni due anni per discutere la relazione della Direzione del Partito e gli altri argomenti posti all'ordine del giorno. In via straordinaria, il Congresso Nazionale si convoca per deliberazione della Direzione, adottata per iniziativa propria o per richiesta dei Comitati Direttivi di almeno 40 Federazioni (anche a maggioranza).

L'ordine del giorno, la data, la sede del Congresso sono fissati dalla Direzione. L'avviso di convocazione e l'ordine del giorno sono comunicati alle Federazioni almeno un mese prima.

Il Congresso Nazionale è costituito dai delegati eletti dai Congressi delle Federazioni, in ragione del numero degli iscritti.

La Direzione ne stabilisce la proporzione e fissa le norme dei Congressi delle Federazioni. Prima dell'inizio dei loro Congressi sono trasmessi alle Federazioni la relazione della Direzione del Partito e gli altri atti congressuali. Il Congresso Nazionale elegge preliminarmente la sua presidenza, la Commissione per la Verifica dei Poteri e l'Ufficio di Segreteria.

Art. 22

ELEZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Congresso a conclusione della sua sessione ordinaria, elegge il Comitato Centrale del Partito.

Il Comitato Centrale si compone di 121 membri. Le mozioni, alle quali devono essere collegate le liste dei candidati, vengono votate per appello nominale. L'elezione dei componenti il Comitato Centrale si effettua mediante voto segreto e con tante liste quante sono le mozioni.

Non si può essere candidati in più di una lista.

I seggi sono assegnati con il sistema dello scrutinio di lista, del quoziente, della proporzionale e della utilizzazione dei maggiori resti e vengono ripartiti tra le sole liste che abbiano ricevuto almeno il 10 per cento dei voti validi, o il 5 per cento, purché abbiano ottenuto delegati al Congresso Nazionale in almeno 10 Federazioni.

Art. 23

IL COMITATO CENTRALE

Il Comitato Centrale interpreta ed attua i deliberati del Congresso Nazionale.

E' convocato dalla Direzione per propria iniziativa o a seguito di richiesta di un terzo dei membri del Comitato Centrale stesso. Il Comitato Centrale elegge nel suo seno il Presidente del Partito, che presiede il Comitato Centrale e fa parte di diritto, con voto deliberativo, della Direzione del Partito.

Il Comitato Centrale elegge altresì nel suo seno la Direzione del Partito. Ha poteri di revoca e di sostituzione. In caso di dimissioni o di mancanza per altre cause di un membro del Comitato Centrale, subentra il primo dei non eletti nella medesima lista.

Non più della metà del Comitato Centrale può essere composta da parlamentari.

I membri del Direttivo dei Gruppi Parlamentari, partecipano, a titolo consultivo, alle riunioni del Comitato Centrale.

I membri del Comitato Centrale possono partecipare alle riunioni di ogni Comitato Direttivo di Federazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Art. 24

LA DIREZIONE DEL PARTITO

La Direzione del Partito è costituita da un minimo di 15 membri a un massimo di 21 ed ha la responsabilità della attività del Partito per la realizzazione della linea politica indicata dal Congresso e dal Comitato Centrale. La Direzione elegge nel suo seno il Segretario del Partito ed uno o due Vice segretari.

Nomina le Commissioni Nazionali di Lavoro che ad essa debbono sottoporre le loro decisioni.

La Direzione costituisce le Sezioni di Lavoro del Partito, ne stabilisce i compiti e ne nomina il Responsabile. La Sezione di Lavoro dirige e coordina uno o più uffici che la compongono.

Alle riunioni della Direzione possono partecipare, con voto consultivo: il Capo della Delegazione al Governo, i Presidenti dei Gruppi Parlamentari ed il Direttore dell'« Avanti! ».

La carica di membro della Direzione è incompatibile con cariche di Governo Nazionale e regionale ed incarichi amministrativi in Enti a carattere nazionale o regionale.

Art. 25

IL SEGRETARIO DEL PARTITO

Il Segretario del Partito rappresenta politicamente il Partito nella sua unità. Convoca e presiede la Direzione del Partito e ne coordina il lavoro. Ha la rappresentanza legale del Partito nella sua personalità unitaria.

Il Vice segretario (o i Vice segretari) del Partito coadiuvano il Segretario o lo sostituiscono in caso di necessità.

Art. 26

ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presso ogni Federazione è costituito un Collegio dei Probiviri composto di 7 membri.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri si compone di 9 membri.

I Probiviri sono eletti rispettivamente dai Congressi Provinciali o dal Congresso Nazionale a voto diretto e segreto. La elezione avviene con la stessa procedura, con le stesse modalità e con lo stesso criterio valido per le elezioni rispettivamente dei Comitati Direttivi delle Federazioni e della Direzione del Partito.

Per essere membro del Collegio Nazionale e Provinciale bisogna avere rispettivamente una anzianità di iscrizione al Partito di 7 e 5 anni.

I Probiviri non possono ricoprire cariche né direttive né amministrative nelle organizzazioni del Partito.

I Collegi dei Probiviri eleggono nel loro seno un Presidente.

Art. 27

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Il Collegio dei Probiviri è competente a conoscere ogni procedimento disciplinare e ad adottare le relative sanzioni nei confronti degli iscritti alle Sezioni che fanno parte della Federazione fatta eccezione dei membri della Direzione e di Parlamentari nazionali e dei Probiviri Nazionali.

La procedura dinanzi al Collegio dei Probiviri è promossa dal Comitato di Sezione di appartenenza o della Sezione dove i fatti sono avvenuti, dal Comitato Direttivo di Federazione, di iniziativa o su denuncia di qualsiasi iscritto al Par-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tito. Le denunce devono essere motivate e documentate.

Il Comitato di Sezione o di Federazione deve accompagnare il deferimento al Collegio dei Probiviri con propria motivazione. L'interesse deve essere chiamato per essere sentito. In caso di rifiuto o di assenza ingiustificata, il Collegio delibera in sua assenza.

La pronuncia del Collegio deve essere emessa entro il termine massimo di due mesi dalla data del deferimento del caso al Collegio.

E' facoltà del Comitato di Sezione o del Comitato di Federazione di sospendere da ogni attività di Partito per non oltre tre mesi l'iscritto nei confronti del quale sia pendente un giudizio davanti al Collegio dei Probiviri. Questa facoltà decade per la durata di tre mesi prima del Congresso di Federazione.

Avverso il giudizio espresso dal Collegio dei Probiviri è ammesso ricorso al Collegio Nazionale dei Probiviri. La facoltà di ricorso deve essere esercitata entro 30 giorni dalla comunicazione della pronuncia all'interessato, alla Sezione di appartenenza e alla Federazione. Hanno facoltà di ricorso tanto l'interessato quanto la Sezione o la Federazione.

Il Collegio Nazionale è competente a conoscere ogni procedimento disciplinare e ad adottare le relative sanzioni nei confronti dei membri della Direzione, dei Parlamentari e dei membri del Collegio Nazionale, secondo le norme valide per il Collegio della Federazione.

Inoltre il Collegio Nazionale è competente a decidere in seconda istanza su ricorsi presentati contro le pronunce emesse dal Collegio della Federazione a norma dei comma precedenti. Il Collegio Nazionale è tenuto ad emettere la pronuncia entro un termine massimo di due mesi dalla data di ricorso sulla base dei documenti relativi

ai procedimenti di primo grado, nonché di una eventuale nuova istruttoria. Deve essere comunque ascoltato l'interessato. La facoltà di sospensione provvisoria da ogni attività del Partito per non oltre tre mesi nei confronti dei membri della Direzione e dei Parlamentari e dei Probiviri nazionali, soggetti a procedimenti disciplinari, spetta alla Direzione. Tale facoltà decade nei tre mesi precedenti il Congresso Nazionale. Contro le decisioni del Collegio Nazionale dei Probiviri nei confronti delle categorie di cui al comma precedente, in prima istanza, è prevista, sia per gli organi deferenti, sia per l'iscritto deferito, facoltà di ricorso alla Direzione, che, eventualmente in una Commissione, e udito l'interessato, emette la pronuncia definitiva.

Per l'espulsione in prima istanza si richiede la maggioranza qualificata e cioè di cinque su sette. Qualora non si raggiunga tale maggioranza si rimette il caso al Collegio Nazionale.

Ogni altra sanzione è decisa a maggioranza dei componenti del Collegio. Il Collegio Nazionale decide sempre, e in ogni caso, a maggioranza dei suoi componenti.

Il ricorso non sospende l'esecutività del provvedimento.

Art. 28

SANZIONI DISCIPLINARI

Il compagno che venga meno ai suoi doveri politici e morali di membro del Partito è sottoposto alle seguenti sanzioni disciplinari, a seconda della gravità del caso:

a) il richiamo;

b) la deplorazione;

c) la rimozione dagli incarichi di partito e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'invito a dimettersi dalle cariche ricoperte per designazione del Partito;

d) la sospensione;

e) l'espulsione.

Di tali provvedimenti potrà essere deliberata la pubblicazione attraverso la stampa del Partito.

Art. 29

DISCIPLINA DELLE ORGANIZZAZIONI

Qualora gli organi direttivi di una Federazione non adempiano alle loro funzioni, ovvero non si attengano alle decisioni degli organi centrali, la Direzione del Partito ha facoltà di deliberare lo scioglimento e nominare uno o più commissari.

La Direzione fisserà la data del Congresso Provinciale che comunque dovrà essere tenuto entro sei mesi dalla data di scioglimento.

Le medesime facoltà competono ai Comitati Direttivi delle Federazioni nei riguardi dei Comitati Direttivi delle Sezioni e dei N.A.S.. Ma l'assemblea dovrà essere convocata entro tre mesi.

Può altresì essere deliberato dal Comitato Direttivo della Federazione lo scioglimento di una Sezione con mandato ad uno o più commissari di procedere nel più breve tempo alla ricostituzione.

La decisione della Federazione diventa esecutiva dopo la ratifica della Direzione del Partito.

In tali casi sarà del pari stabilita nel termine di tre mesi la convocazione del Congresso della Sezione.

Art. 30

DISCIPLINA DELLA PROPAGANDA ELETTORALE

La propaganda elettorale di iniziativa del singolo candidato, nelle elezioni amministrative e politiche, è vietata.

Art. 31

DESIGNAZIONI DEI CANDIDATI

Per essere candidati al Parlamento occorrono 5 anni di iscrizione; 2 anni per le candidature regionali; 2 anni per le candidature alle Amministrazioni provinciali e per i Comuni.

Eventuali eccezioni richiedono l'autorizzazione della Direzione per le candidature al Parlamento e alle assemblee regionali e del Comitato Direttivo di Federazione per le candidature ai Consigli Comunali e Provinciali.

Condizione per l'inclusione di candidati indipendenti nelle liste socialiste è che essi accettino il programma e la disciplina di gruppo in caso di elezione.

La Direzione ha facoltà di riservarsi una aliquota di candidati nelle liste per il Parlamento.

La designazione dei candidati spetta alle assemblee di Sezione. Per le elezioni comunali le liste sono formate direttamente dalla Sezione. Quando si tratta di comuni con più Sezioni la Commissione comunale forma la lista sulla base delle indicazioni delle Sezioni. Se non è d'accordo con le decisioni delle Sezioni rimette la decisione al Comitato Direttivo della Federazione.

Per le elezioni comunali nei comuni sedi delle Federazioni, per le elezioni provinciali, per le elezioni politiche il Direttivo di Federazione forma la lista secondo le indicazioni delle Sezioni della circoscrizione.

Se il Direttivo della Federazione non è d'accordo con le indicazioni delle Sezioni rimette la decisione alla Direzione.

In ogni caso spettano al Comitato Centrale la ratifica delle liste per le elezioni politiche e la decisione circa l'ordine di iscrizione nella lista. Analoga attribuzione spetta alla Direzione per le liste regionali. Nella formazone delle liste occor-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

re sempre rispettare, secondo criteri proporzionali, i diritti delle minoranze.

Art. 32

INCARICHI PUBBLICI

La designazione di incarichi pubblici spetta:

a) al Comitato Direttivo della Sezione, quando esiste una sola Sezione; alla Commissione comunale di coordinamento quando esistano più Sezioni; al Comitato Direttivo, quando si tratti di Comune sede di Federazione;

b) al Comitato Direttivo provinciale, quando si tratti di incarichi provinciali;

c) al Comitato Regionale, con ratifica della Direzione, se si tratta di incarichi regionali;

d) alla Direzione del Partito per incarichi a carattere nazionale.

Art. 33

DESIGNAZIONE DEI MINISTRI E DEI SOTTOSEGRETARI

La designazione dei Ministri e dei Sottosegretari è fatta dai membri effettivi della Direzione insieme ai Presidenti dei due gruppi parlamentari scegliendo fra i nomi indicati a scrutinio segreto dai due gruppi, in misura doppia rispetto al numero dei Ministri e Sottosegretari spettanti alla delegazione socialista.

Art. 34

DESIGNAZIONE DI ASSESSORI, SINDACI, VICE SINDACI, PRESIDENTI E VICE PRESIDENTI DI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E REGIONALE

La designazione degli Assessori Comunali, del Sindaco e del Vice sindaco è fatta dal Direttivo della Sezione o dalla commissione comunale insieme al Presidente del Gruppo scegliendo tra i nomi indicati dal gruppo in misura doppia rispetto al numero di posti da ricoprire.

La designazione degli assessori, del Vice presidente e del Presidente provinciale è fatta dal Direttivo di Federazione insieme al Presidente del Gruppo, scegliendo fra i nomi indicati dal gruppo con le modalità del comma precedente.

La designazione degli assessori, del Presidente e del Vice presidente regionali è fatta dal Comitato Regionale insieme al Presidente del Gruppo, scegliendo tra i nomi indicati dal Gruppo con le modalità previste dai commi precedenti.

Art. 35

INCOMPATIBILITA' E CUMOLO DELLE CARICHE

La carica di Segretario di Sezione o di commissione comunale, di segretario o vice segretario di Federazione o di Comitato Regionale, di membro di Esecutivo di Federazione, è incompatibile con la carica di Sindaco, Presidente di Amministrazione, provinciale o regionale, Assessore comunale, provinciale o regionale, Presidente, Vice presidente o membro del Consiglio di Amministrazione di un ente pubblico di nomina del potere esecutivo, di istituto di credito di diritto pubblico, di Casse di Risparmio, Presidente o Vice presidente di Azienda Municipalizzata o di enti ospedalieri.

Queste incompatibilità non si applicano nei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, ad eccezione per la norma che concerne l'incompatibilità tra Segretario di Sezione e Sindaco. Inoltre l'incompatibilità tra la carica di membro di Esecutivo di Federazione e la carica di Sindaco

Senato della Repubblica - Archivio Storico

o di Assessore comunale non si applica ai comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti.

Ferme restando le disposizioni precedenti, nei comuni sedi di Federazione ai Segretari di Sezione o di commissione comunale, ai Segretari e Vice segretari di Federazione e di Comitato Regionale, ai membri dell'Esecutivo di Federazione, si può assegnare un solo incarico con indennità di nomina degli Enti Locali, purché tale incarico non rientri tra quelli elencati al primo comma.

La carica di parlamentare è incompatibile con quella di Segretario di Federazione, con quella di Presidente e di Assessore provinciale e con quella di Sindaco ed assessore comunale nei comuni con più di 20.000 abitanti, ed è incompatibile con ogni incarico pubblico retribuito. La carica di parlamentare è inoltre incompatibile con quella di consigliere comunale nei comuni con più di 500.000 abitanti. La carica di Ministro e di Sottosegretario è incompatibile con tutte le cariche esecutive di Partito.

E' vietato il cumulo di due o più cariche direttive in Enti Pubblici di rilevanza nazionale o regionale o di nomina governativa, sempre che si tratti di cariche conferite su designazione del Partito.

Le incompatibilità applicabili sono solo quelle previste dal presente Statuto.

Art. 36

I GRUPPI PARLAMENTARI

I Gruppi parlamentari socialisti traducono sul piano parlamentare la politica del Partito; eleggono i propri Comitati Direttivi ed il Presidente, che rispondono alla Direzione del Partito del loro operato.

I parlamentari che non siano iscritti al Partito possono iscriversi al Gruppo parlamentare socialista su decisione dell'Assemblea dei Gruppi.

Art. 37

L'ATTIVITA' FEMMINILE

La Direzione del Partito e i Comitati Direttivi delle Federazioni nominano la Commissione Nazionale e le Commissioni provinciali femminili per guidare l'attività del Partito in ordine ai problemi della donna nella società.

Art. 38

L'ATTIVITA' GIOVANILE

La FGSI è l'organizzazione giovanile del Partito.

La FGSI nell'ambito della linea politica è fissata dal Congresso Nazionale e dalle deliberazioni degli organi centrali, sviluppa autonomamente l'iniziativa e l'azione fra i giovani.

Possono essere iscritti alla FGSI i giovani fino al 25° anno.

Con il 18° anno il giovane acquisisce, altresì la qualifica di membro del Partito; ma la sua iscrizione deve essere ratificata dal Comitato Direttivo della Sezione alla quale appartiene.

Gli organi di Partito hanno nei confronti delle organizzazioni giovanili e dei singoli le stesse competenze disciplinari che per le altre istanze di Partito: ma sono tenuti a consultare gli organi giovanili competenti. Su tutto quanto non contemplato nel presente articolo vale lo Statuto della FGSI, salvo che per le parti che risultino in contrasto con lo Statuto del Partito

Art. 39

LE CONSULTE DEGLI AMMINISTRATORI

Gli amministratori socialisti, i rappresentanti socialisti degli Enti Locali Provinciali, costituiscono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

presso ogni Federazione la Consulta degli amministratori socialisti, con il compito di attuare la politica del Partito in campo amministrativo.

L'assemblea generale della Consulta si riunirà almeno due volte l'anno e in tutte le occasioni che lo rendessero necessario.

Il responsabile degli Enti Locali sarà il Presidente della Consulta.

La Consulta elegge una Commissione Esecutiva composta da un minimo di 7 ad un massimo di 11 membri che affianchi l'opera del Presidente.

Le consulte potranno formulare particolari regolamenti, purché non siano in contrasto con la presente norma.

Presso la Direzione del Partito si costituisce la Consulta Nazionale degli amministratori. Il Presidente sarà il Responsabile della Sezione Enti Locali della Direzione.

Art. 40

ORGANIZZAZIONI SPECIFICHE

La Direzione del Partito ispira a promuovere organizzazioni specifiche tra le diverse categorie sociali e nei diversi campi di attività, attraverso le quali si esprime e si articola la presenza socialista nella società.

Art. 41

IL PATRIMONIO

Il Patrimonio del Partito è costituito dai beni immobili ovunque si trovino, acquistati, provenienti da associazioni o Partiti unificati nel PS, donati da chiunque, o comunque legittimamente pervenuti, e da ogni altro bene che potesse comunque ed a qualsiasi titolo appartenere o pervenire al Partito.

Il Patrimonio è unico, indivisibile ed ha carattere nazionale. La espulsione, la radiazione, la dimissione di singoli iscritti o di gruppi, lo scioglimento di Federazioni o di Sezioni non dà alcun diritto a quote né alla divisione del patrimonio che resta unitariamente, sempre di esclusiva proprietà del Partito.

Art. 42

L'AMMINISTRAZIONE DEL PARTITO

Le entrate delle Sezioni, delle Federazioni e della Direzione del Partito sono costituite:

a) dall'importo delle tessere e dai contributi degli iscritti;

b) da sottoscrizioni e oblazioni volontarie.

La Direzione del Partito fissa, anno per anno, l'importo delle tessere, comprensivo dei contributi.

Ogni organizzazione di Partito ha l'obbligo di tenere una regolare amministrazione dei propri fondi ed è tenuta a presentare ai congressi o alle assemblee il rendiconto della propria attività.

Presso le Sezioni e le Federazioni è istituito un Collegio di Revisori dei Conti, composto di 3 membri.

Il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti è composto da 5 membri. I Revisori dei Conti vengono eletti dalla Assemblea della Sezione, dal Congresso Provinciale, dal Congresso Nazionale. L'elezione avviene con la stessa procedura richiamata per la elezione del Collegio dei Probiviri. Anche per le incompatibilità valgono le norme stabilite dal presente Statuto per i Probiviri.

Art. 43

LA STAMPA DEL PARTITO

La Stampa del Partito è sottoposta al controllo degli organi di Partito di cui è emanazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I Direttori dei giornali, dei periodici e delle riviste ufficiali del Partito sono nominati dalla Direzione del Partito.

La Direzione politica del quotidiano è affidata ad un membro della Direzione.

Le attività editoriali sono sottoposte al controllo della Direzione del Partito, che nomina il Presidente della Casa Editrice.

Art. 44

MODIFICHE DELLO STATUTO

Lo Statuto del Partito può essere modificato soltanto per deliberazione del Congresso Nazionale del Partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. 2, fasc. 19

erreesse

riscossa e unità socialista

agenzia di notizie politiche

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00186 Roma - Via del Corso, 52 - Telefoni 679.1466 - 679.0407 - N. 3
Direttore responsabile: Antonino Neri - Autorizzazione Tribunale Roma n. 12318 del 3-9-1968 - Sped. in abbon. postale - Gr. 1

DE MARTINO SULLA RIFORMA DEL PARTITO

- Coerenza fra princìpi e azione
- Politica e organizzazione
- Andare verso il futuro senza tradire il passato
- Rinnovamento a tutti i livelli
- Il risorgere delle clientele
- La tendenza parlamentaristica
- Il cumulo delle cariche
- La designazione dei candidati
- Il sistema disciplinare
- Assicurare la massima partecipazione a tutti i livelli
- N.A.S. e Sezioni
- Ruolo non marginale delle minoranze
- Funzione e dignità dell'apparato
- La partecipazione degli intellettuali e gli organismi collaterali
- Il finanziamento dei partiti
- Conclusioni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DE MARTINO
SULLA RIFORMA DEL PARTITO

Il 18 e il 19 settembre si è svolto a Roma il convegno nazionale sulla riforma del partito. Introdotto da un discorso del compagno Tanassi, il convegno è stato impostato con due relazioni, dei compagni Giuseppe Tamburrano e Massimo Fichera, entrambi esponenti della corrente di « Riscossa e Unità Socialista ». Sono intervenuti nel dibattito numerosi compagni della nostra corrente.

Il convegno è stato concluso da un discorso del compagno De Martino, che riportiamo integralmente.

Coerenza fra princìpi e azione

Il partito non può, come è stato giustamente lamentato, continuare ad enunciare le esigenze, ad indicare dei princìpi, nel campo dell'organizzazione, in quello della democrazia interna e poi non trarne mai nessuna conseguenza. Credo, tuttavia che questa critica dovrebbe essere portata un po' più a fondo. Dovrebbe essere estesa dal campo strettamente e puramente organizzativo al campo politico. E se si può lamentare questa scissione fra princìpi e pratica nel campo dell'organizzazione, mi sia consentito di dire che forse vi è una scissione ancora più profonda e più grave che possiamo lamentare: la scissione fra i princìpi ideali e politici del partito, come sono stati definiti nella carta dell'unificazione socialista, e la pratica politica che è stata seguita in questi anni.

Ciò è anche dipeso dallo stato travagliato nel quale vive il movimento socialista da lunghi anni: ricordiamo in particolare che cosa è stata la vita interna del partito, negli ultimi anni, dalle aspre lotte di corrente del vecchio partito socialista italiano, che poi finirono nella scissione del 1964, all'inizio del nuovo corso politico, tanto difficile, nel quale ci siamo trovati impegnati, al travaglio dell'unificazione socialista, ed alla formazione di organismi che certo non erano in grado di dare risposte appropriate a quei complessi problemi della vita del partito. Si deve ricordare tutto questo per trarne la conclusione che abbiamo una responsabilità collettiva.

Ma questa responsabilità collettiva nasce principalmente dal travaglio nel quale vive il movimento socialista da lungo tempo. E molte cose che vengono desiderate e denunciate o indicate come necessarie poi diventano estremamente difficili a realizzarsi nella vita quotidiana del partito e nel prevalere quotidiano di problemi politici e della ricerca delle necessarie soluzioni che riescano a mantenere in piedi un organismo divenuto così estremamente complesso.

Non dico questo per invocare delle giustificazioni ma soltanto per riaffermare che quando abbiamo da lungo tempo posto questi problemi del rinnovamento del partito eravamo in buona fede, convinti che si trattava di cose necessarie ed utili. E dobbiamo confessare che non siamo riusciti.

Ma il fatto di non essere riusciti in passato non vuol dire che non dobbiamo insistere e persistere, perché quello che non è stato possibile nel passato cominci ad essere possibile nel prossimo futuro.

Politica e organizzazione

Da vari compagni è stato poi sottolineato il nesso che esiste fra politica ed organizzazione. Nessuno di noi potrebbe contestare questa verità, in quanto non esiste un'organizzazione come fatto tecnico, anche se l'organizzazione ovviamente è anche un fatto tecnico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di efficienza. Ma è chiaro che l'organizzazione è la politica in azione. E un partito, che è un organo di lotta politica, si dà le sue strutture in funzione dalla lotta politica che svolge e se le dà nel corso di questa lotta politica.

Però non mi sentirei di accettare un certo romanticismo, che emerge da alcune affermazioni di compagni, ad esempio come Santi: che, cioè, quando facevamo una politica di opposizione, esisteva una forte tensione; poi siccome abbiamo fatto una politica di governo, era inevitabile che avvenisse questa sorta di decadimento organizzativo del partito. Se fosse così, allora noi dovremmo dire che la nostra vocazione è di stare sempre all'opposizione e che temiamo di affrontare il rischio del potere.

Vedrei l'antitesi in termini diversi: tra una politica, cioè, che, sia essa di opposizione, o sia di governo, non perda quotidianamente di vista il fine generale del partito, una politica, cioè, che persegua quotidianamente il rinnovamento della società per giungere al socialismo; ed una politica, d'altra parte, che alla fine si rassegni ad alcune correzioni marginali del sistema o più ancora soltanto alla conservazione di quel tanto di democrazia formale che il nostro sistema consente.

Andare verso il futuro senza tradire il passato

Fra le tesi che sono state definite riformiste e quelle conservatrici, vorrei dire che, a mio parere, un partito non può staccarsi dalla sua tradizione, non può rinnegarla. Un partito che viva soltanto del suo futuro, che condanni la sua storia recente o passata, è soltanto un momento contingente della vita di una società. Ma un movimento come il movimento socialista, il quale rappresenta una parte importante della storia del paese, è uno strumento essenziale della lotta di emancipazione dei lavoratori. Esso rivendica la sua tradizione, ma non rivendica i suoi errori.

Questa è l'opera di rinnovamento che noi vogliamo intraprendere. Intraprendiamola con coraggio, ma anche con la saggezza necessaria, che ci consiglia di cambiare quello che è sbagliato, ma non di distruggere quello che ci pare importante e solido della tradizione del movimento socialista. Perciò vorrei riaffermare che dobbiamo salvaguardare il carattere di massa, popolare e classista del partito socialista.

Da ciò nascono ovviamente anche conseguenze di carattere organizzativo. Dobbiamo salvare questa parte della tradizione perché in essa vi è anche contenuta tutta l'essenza della funzione del partito nella nostra società, rendendoci conto dei problemi nuovi che il partito è chiamato ad affrontare, rendendoci conto, cioè, che il partito non si esaurisce nelle sue scelte contingenti come partito di governo e che quindi la sua struttura organizzativa deve essere tale da raccogliere gli interessi e le aspirazioni delle masse lavoratrici e del proletariato.

Ma deve anche essere un partito che converte la contestazione che nasce dalla lotta di emancipazione delle classi lavoratrici e che la converte in soluzioni politiche. Ciò implica un alto grado di specializzazione del partito e quindi una funzione ancora più importante degli intellettuali nella formazione delle soluzioni politiche e tecniche, che sono poi il modo di applicare una soluzione politica.

Rinnovamento a tutti i livelli

Dobbiamo essere tutti d'accordo nel rilevare che il processo di rinnovamento del partito, dei suoi dirigenti, dal centro alla periferia, delle sue rappresentanze parlamentari e pubbliche, è lento e molto faticoso. Dobbiamo pure avere il coraggio di riconoscere, visto che facciamo sempre il confronto con gli altri partiti, che da questo lato forse siamo il partito più invecchiato e meno capace di rinnovamento che oggi esista. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscerlo e dobbiamo assegnarci come fine importante ed urgente di procedere a questo rinnovamento.

Ma dobbiamo anche essere coscienti delle enormi difficoltà di procedere ad un'azione di questo genere quando il partito, diviso da questioni politiche, si è venuto organizzando in correnti, e il momento della competizione politica finisce col prevalere anche sull'esigenza del rinnovamento.

Questo non deve scoraggiarci dalla ricerca dei mezzi politici per risolvere il problema, perché non esistono mezzi statutari per garantire il rinnovamento; a meno che non si voglia ricorrere a principi statutari che sono propri di altre epoche e di altre costituzioni, cioè la limitazione della durata delle cariche. Sarei perfino incline ad accettare questa limitazione di durata, se non si potesse altrimenti procedere al rinnovamento, stabilendo un tempo determinato per le cariche e la impossibilità di coprirle più di due o tre volte o anche una volta sola.

Questi, sì, sono rimedi statutari. Ma, in genere, almeno nell'esperienza storica, sono piuttosto espressione dell'aristocrazia, che nel suo seno non ammette la cristallizzazione delle cariche pubbliche soltanto in una o poche famiglie, ma che vuole assicurarsene una riportizione abbastanza equa; mentre forse non sono corrispondenti alle esigenze di una democrazia moderna, che richiede il rinnovamento, ma anche la selezione.

Il problema è dunque, principalmente politico e di una politica da condurre all'interno del partito per raggiungere questo fine e di una volontà comune per raggiungerlo, e anche di una effettiva e reale partecipazione di base.

Allora il problema è più profondo non è di una struttura; il problema è di un costume, di un metodo; il problema è del rapporto fra la base del partito e le sue rappresentanze o i suoi dirigenti. Il problema è in realtà, diciamo francamente, di uno sforzo per una reale partecipazione dei compagni e degli iscritti nella vita del partito.

Quello che noi possiamo fare con le riforme dello statuto è di secondare questo movimento, di renderlo più agevole, meno difficile, meno travagliato. Questo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sì, possiamo farlo. Però, alla fine, il problema è politico. Il problema è dell'educazione delle masse che sono nel partito, degli iscritti. Il problema è della loro sempre maggiore politicizzazione e quindi della loro capacità di un giudizio, di una selezione dei dirigenti. Il problema è di sperimentare questo nel fuoco dell'azione della lotta politica e di rendere possibile agli iscritti di esprimersi nel modo più libero e più ampio per attuare questo rinnovamento.

Il risorgere delle clientele

Certo, compagni, dobbiamo ammettere che questa lentezza del rinnovamento non è il solo male che ci affligge. Dobbiamo confessare a noi stessi che abbiamo visto risorgere il triste fenomeno delle clientele; fenomeno che conoscemmo, almeno noi che veniamo dalla lotta politica meridionale, molti anni or sono; che si pensava di aver debellato. E poi abbiamo visto il fenomeno delle clientele estendersi paurosamente dal Sud al Centro e al Nord. Ed il partito le ha ancora in sé.

Ora, è molto difficile pensare a mezzi statutari per combattere le clientele. I compagni di « Critica Sociale » da tempo indicano una specie di organo di controllo sovrano il quale dovrebbe sovraintendere non solo alla garanzia della democrazia formale ma di quella reale, di quella sostanziale. Se si potesse farlo, sarei d'accordo.

Non dovrebbe trattarsi però del solito Collegio dei Probiviri, fatto sulla base proporzionale delle correnti, con ciascuna corrente che difende o attenua le colpe dei compagni che le appartengono e magari calca la mano su gli altri. Se si riuscisse a trovare un modo di dar vita ad organo, con una votazione qualificata, dando incarico a pochi compagni di intervenire dove non ci sono violazioni della democrazia formale, ma violazioni della realtà democratica mediante le clientele o peggio (e veramente per pietà verso noi stessi risparmio il peggio), allora questa sarebbe una cosa importante.

La tendenza parlamentaristica

Diciamo pure francamente che, nel corso del tempo, — e non solo dopo l'unificazione, perché il fenomeno era già iniziato, nel corso del tempo — ha finito col divenire tendenza prevalente nell'attività del partito una specie di tendenza parlamentaristica. Non vorrei essere frainteso, perché non vorrei essere messo assieme a quelli che sono contro il Parlamento.

Però è evidente che la funzione di un partito socialista, il quale intenda di mantenere legami costanti con i movimenti reali della società, non può essere solo quella di mobilitarsi per eleggere i deputati o i senatori.

Quando finisce col prevalere nel partito il momento parlamentare e tutta la lotta si accanisce intorno alla conquista dei mandati parlamentari, le altre attività scadono, decadono e si introduce un elemento di decadenza della stessa struttura organizzativa.

Si discute sempre dell'apparato, dei funzionari, del loro burocraticismo: è certo che vi sono dei difetti. Ma è esagerato parlare di apparato del partito socialista. A parere mio, l'apparato è assolutamente insufficiente rispetto ai compiti che avrebbe il partito. Mi domando — se le cose non troveranno una correzione politica, oltre che statutaria, in quei limiti in cui gli statuti possono correggere questi difetti — perché un compagno impegnato nell'attività di partito da lunghi anni, che ha pochi riconoscimenti o nessuno, visto che il momento prevalente è il momento parlamentare, perché non deve impegnarsi per cercare di diventare un candidato e poi un deputato, con tutte le conseguenze che poi lamentiamo? Allora quando lamentiamo i nostri mali presenti cerchiamo anche di andare alla radice di essi.

Perché se non abbiamo la coscienza delle cause che provocano certi fenomeni è molto difficile che si riesca a correggere questi fenomeni. E da questo nasce quella che molte volte lamentiamo come scarsezza di partecipazione democratica, di democrazia effettiva. Quella che appunto suscita nel compagno Brocci la minaccia di ricorrere alla contestazione del tipo movimento studentesco.

Però anche lì andiamo alle cause e cerchiamo di porre rimedio a queste cause e cerchiamo quindi di trovare la soluzione giusta mantenendo quello che va mantenuto e modificando quello che deve essere modificato. Io credo che anche da questo dibattito risulti chiaramente l'esigenza che il Congresso non continui a rinviare, come purtroppo è avvenuto in passato, almeno questioni urgenti e credo che il partito è ormai maturo per affrontarle.

Il cumulo delle cariche

Possiamo continuare ad assistere al cumulo delle cariche interne ed esterne? A vedere dirigenti di partito, membri di esecutivo, che sono ad un tempo anche investiti di cariche pubbliche? Che possibilità essi hanno di controllare l'opera che viene svolta in quegli organi e quale è la loro reale autonomia politica?

Voglio sapere come si fa ad essere autonomi politicamente e a prendere una decisione di rompere o di formare una amministrazione comunale o mettere in crisi un ente, quando coloro che decidono sono poi quelli stessi che operano.

Vi sono oggi le condizioni per risolvere questo problema perché la coscienza della grande maggioranza del partito, indipendente dalle sue divisioni politiche, è matura per stabilire rigidamente le incompatibilità.

La designazione dei candidati

Il Congresso potrebbe anche affrontare altri problemi che sono anch'essi non indifferenti, perché riguardano un certo stato di anarchia o di mancanza

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di norme da cui noi continuiamo a vivere e che sono fonti di inconvenienti gravi nella pratica.

Quali sono le norme che regolano le designazioni nelle candidature? Negli incarichi di governo, quali sono gli organi che decidono? Nello statuto esistono, sì, delle norme in questo senso, ma norme molto generiche. Bisogna che queste norme vengano precisate.

Abbiamo per esempio la formazione delle liste. Vi sono casi di federazioni che fanno dei veri e propri congressi. Per la verità, forse sarebbe il metodo più adeguato. Altre fanno consultazioni delle sezioni, almeno a titolo indicativo. Altre ancora non fanno nulla. Vogliamo una buona volta stabilire come si fanno queste designazioni per quanto riguarda le cariche di governo? Vogliamo dire come si deve procedere?

Ricordo che nelle ultime crisi di governo il gruppo parlamentare della Camera faceva una regolare votazione: allora si segnavano a fianco di ciascun candidato i voti riportati. Il gruppo del Senato invece ricorreva ad un altro metodo. La direzione si trovava a giudicare su proposte che erano state formulate con metodi diversi e quindi si trovava nella estrema difficoltà di stabilire almeno un principio al quale ispirarsi nella scelta dei membri del governo, ed era costretta a ricorrere a mille espedienti in mancanza di una norma organica.

Penso che non vi sarebbe nessuna difficoltà a precisare norme di questa natura.

Il sistema disciplinare

Il Congresso potrebbe proporsi anche il tema della riforma dell'attuale sistema disciplinare, che, a parer mio, imita un po' formalisticamente quella specie di divisione dei poteri esistenti nello stato democratico in cui viviamo.

Non voglio fare nessun torto ai compagni che fanno parte di questi organismi. Mi pare difficile, però, che nella vita di un partito, che è un organo strettamente politico, si possa pensare all'esistenza di una magistratura talmente autonoma e indipendente rispetto agli organi di partito, da darci assoluta garanzia.

Credo che se si potessero elaborare delle norme che consentano un reale controllo dell'attività del partito e il rispetto della democrazia effettiva, questo sarebbe un grande passo nel senso che viene desiderato dagli interventi di molti compagni.

Assicurare la massima partecipazione a tutti i livelli

Se noi ci ispiriamo al principio, che mi pare fondamentale per il rinnovamento democratico della vita del partito, cioè il principio della partecipazione massima dei compagni, allora mi sembra che ne dovrebbero nascere alcune conseguenze coerenti e da questo lato si potrebbe risolvere la questione che è stata qui dibattuta: Direzione eletta dal Congresso, Comitato Centrale, Consiglio Nazionale.

Sarei dell'opinione, alla quale mi pareva che si riferisse il compagno Mancini, di mantenere la Direzione e il Comitato Centrale, e di creare il Consiglio Nazionale del Partito. Questo nuovo organismo non dovrebbe, ovviamente, servire a risolvere il problema pratico di ridurre i 250 o pressappoco membri del Comitato Centrale, come è previsto dallo statuto, e mettere i compagni esclusi nel Consiglio Nazionale. Questo sarebbe veramente un modo ipocrita ed abbastanza infelice di risolvere una simile questione.

Il Consiglio Nazionale dovrebbe rispondere all'esigenza di avere un organismo che, a differenza del Comitato Centrale, sia più direttamente rappresentativo dell'opinione di base nel momento in cui si convoca, un organismo di cui dovrebbero far parte non membri eletti ogni due anni, ma quelli che vengono designati volta per volta dalle Federazioni, quando vi è una convocazione del Consiglio Nazionale. Le delegazioni potrebbero essere allargate ad altre categorie del partito: sindacati, amministratori, intellettuali e così via, per avere un quadro più ampio di consultazione.

Sarei anche favorevole ad affiancare al Comitato Direttivo della Federazione un Consiglio della Federazione, costituito sulla base della rappresentanza delle Sezioni. Questo Consiglio dovrebbe avere poteri di ordine consultivo, rendendosi in tal modo istituzionale quello che oggi talvolta viene fatto, cioè quelle assemblee dei quadri di sezione del partito la cui convocazione dipende però solo dalla discrezione dei dirigenti della Federazione, mentre sarebbe opportuno che l'organismo fosse istituzionalizzato e che si stabilisse la periodicità della sua convocazione proprio per permettere questa maggiore partecipazione ed un più diretto contatto con le istanze di base del partito.

N.A.S. e sezioni

Devo riconfermare, ancora una volta, che sarebbe il più grande degli errori pensare ad una soppressione del nucleo aziendale socialista. Se dobbiamo lamentare una nostra grave insufficienza, è la scarsezza di questi NAS e quindi la nostra assenza politica nel maggior numero di fabbriche italiane. Non so, altrimenti, con quali mezzi il Partito Socialista può continuare a cercare di esprimere la sua linea politica nei luoghi di lavoro e quindi rimanere legato a quelle aspirazioni popolari che credo siano la fonte migliore per la politica del nostro partito.

Per quanto riguarda la questione delle grandi o piccole sezioni, si tratta di un tema delicato e difficile. Si può dire per esperienza che quando un tempo esistevano grandi sezioni, esse non erano più democratiche delle piccole sezioni che poi furono create. Molte volte, sezioni di mille iscritti diventavano anche esse dominio di una piccola clientela. E la ragione che indusse allora almeno il PSI alla divisione giurare quel pericolo.

Convengo anch'io che, però, talvolta, la vita di piccole sezioni con pochi iscritti, con scarsa attività è una vita grama, che non riesce nella zona in cui

Senato della Repubblica - Archivio Storico

opera a sviluppare la politica del partito. Ma da questo lato io sarei più prudente prima di accettare una soluzione. Si potrebbe fare qualche esperimento. Consiglierei di tentare degli esperimenti prendendo alcune grandi città italiane, non adottando cioè una norma di principio, vedendo come funziona questa nuova organizzazione. Se i suoi frutti saranno positivi evidentemente allora si potrebbe trasformare in qualche cosa di definitivo. Se i frutti non fossero positivi sarebbe meglio tornare al sistema di prima.

Ruolo non marginale delle minoranze

Esistono ancora altri problemi. Sono angosciosi problemi relativi al modo di organizzare la democrazia interna. Dico subito che il trasferire nella vita interna di un partito, per giunta di un partito socialista, nel quale non dovrebbero esistere antagonismi di classe, la distinzione di tipo parlamentare borghese fra maggioranza e minoranza — maggioranza avente il diritto di governare e minoranza avente il diritto di fare l'opposizione — è uno schema molto discutibile; molto discutibile perché alla lunga questo schema porta fatalmente ai risultati che abbiamo conosciuto nella storia travagliata del partito.

Naturalmente è difficile risolvere questo dilemma. Certo, una politica deve essere sostenuta da una maggioranza, ma non si può considerare una minoranza di partito come qualcosa di marginale o di estraneo, limitata solo al controllo. Anche in questo caso, l'esperienza ci insegna che le minoranze hanno contributi importanti da dare alla elaborazione della linea politica del partito. E questo ci porta all'ulteriore conseguenza che dovremmo ricominciare da capo a porre il problema delle correnti e di quello che fu chiamato il congresso per tesi.

Rimango convinto che questo è un tema essenziale nella vita di un partito socialista, soprattutto dopo l'esperienza abbastanza drammatica e molto dolorosa che abbiamo nella storia del nostro movimento, che ha conosciuto tante scissioni; a parte il fatto che qualche decennio dopo, ci siamo accorti della inutilità delle scissioni ed abbiamo fatto le riunificazioni.

Questi sono temi più difficili da risolvere e forse sarebbe prematuro di trasferirli fin d'ora in un articolo di statuto, ma penso che non possiamo ulteriormente rinviarli, per lungo tempo, anche se forse non siamo in grado di dare una risposta immediata nel congresso di ottobre.

Funzione e dignità dell'apparato

Altra questione importante è quella dell'apparato, dei funzionari, del loro stato, del loro rapporto con il partito, se devono essere praticamente degli impiegati che eseguono meccanicamente le direttive degli organi di partito o possono essere dei dirigenti eletti e selezionati (in questa ipotesi, allora, come li mettiamo a riparo dalle alterne vicende del partito?).

Che cosa diciamo ad un giovane che ha l'idea di venire permanentemente a lavorare nel partito? Lo eleggiamo in un organismo dirigente del partito, magari segretario di Federazione, però gli diciamo: "Quello che ti possiamo assicurare è che ci starai fino a quando verrà l'altro Congresso!" E poi, dopo l'altro congresso, che cosa succederà?

Che diciamo a decine e decine di compagni che non vengono ora nel partito, in questo lavoro pesante, ma che avevano fatto una scelta quando avevano 20 e hanno dato tutto al partito anche se hanno commesso degli errori? Però sappiamo che in tempi difficili hanno sopportato grandi sacrifici. Che cosa diciamo a questi compagni? Dipenderà dalle alterne vicende se vincerà l'una o l'altra corrente, che cosa li manderemo a fare dopo che la corrente avversa avrà vinto e li avrà cacciati via da quei posti?

Ecco problemi che sono umani ma anche politici e che riguardano anche il modo di reclutamento di elementi attivi del partito che non possono non essere desiderati da noi perché se abbiamo qualcosa da lamentare è appunto la scarsità di nuovi apporti nel partito. Capisco anch'io che, in un sistema dove vi sono degli attivisti permanenti, esistono dei pericoli di burocraticismo o anche di una prepotenza obiettiva, vale a dire indipendente dalla volontà degli uomini. Quel compagno che sta tutti i giorni in una Federazione, che ha contatti frequenti e legami costanti con i compagni di base, ha certamente più influenza di un altro compagno, magari più capace più illuminato politicamente, ma che svolge un'attività assai più ridotta nel partito. Capisco anch'io che esistono questi difetti, però stiamo attenti a non ricercare l'ottimo per poi distruggere quel tanto di positivo che ancora può essere fatto in questo campo.

La partecipazione degli intellettuali e gli organismi collaterali

Infine esiste questa sempre discussa questione della partecipazione degli intellettuali. Devo dire onestamente che nel corso di questi anni, anche dopo la Costituente, qualcosa è stato fatto in questo senso. Il centro di studi, anche se ancora lontano dalle proposte molto ragionevoli del compagno Fichera, è stato creato, non è stato ristretto in un apparato interno di Direzione, si sono avuti apporti esterni. Però dobbiamo pur riconoscere che la presenza di questi contributi intellettuali, che pure potrebbero essere dati nel partito, è troppo scarsa. Scarsa ancora al centro e scarsa nella periferia del Partito. Io non sono contrario all'idea di creare un Centro Studi su basi nuove.

Del resto era un po' l'idea che aveva ispirato anche la costituzione del Centro Studi che abbiamo, l'idea che questo Centro sia in qualche modo autonomo dal partito, cioè non strettamente legato ad una subordinazione gerarchica alla Direzione del partito. Questo certamente allarga la possibilità di partecipare sia agli iscritti sia a quel numero non indifferente di intellettuali che non sono iscritti al partito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ma guardano con simpatia il Partito. Quindi sono favorevole ad una soluzione di questo tipo.

Penso, d'altra parte, che non vadano scoraggiate iniziative rivolte a creare associazioni varie, circoli, quelli che si chiamano organi collaterali. Non sarei invece d'accordo se con questo si intedesse che il partito cominciasse a darsi sindacati propri e organizzazioni proprie cosiddette di massa. A mio parere questo sarebbe non un modo di presenza del partito socialista nei movimenti reali della società, ma piuttosto un modo di isolamento dai movimenti reali e di chiusura che non gioverebbe alla sua affermazione. Ma questi son problemi più strettamente politici che non possono essere l'oggetto di un dibattito sulla natura, sulla struttura e sull'organizzazione del partito.

Il finanziamento dei partiti

Infine vi sono questioni che vanno un po' al di là del convegno. Però sono questioni gravi. Considero fra queste come essenzialissima la questione del finanziamento dei partiti. Il finanziamento pubblico dei partiti, per quanto si dica, per le difficoltà che possono esserci, ecc., è senza dubbio un elemento di obiettiva moralizzazione della vita del partito, o dei partiti in genere. Con ciò non dico che se si stabilirà il finanziamento di Stato dei partiti finiranno le pressioni esterne, i legami e anche le possibili corruzioni che avvengono nei partiti. Però il freno sarà molto grande.

Questo evidentemente non è un problema interno di partito; questo è un problema di rapporti fra il partito e lo Stato, problema che va posto insieme agli altri problemi politici che discuteremo nel Congresso.

Conclusioni

Per concludere, ritengo che alcune riforme dello statuto sono necessarie e urgenti, che vanno fatte al congresso. In questo senso mi sembra che quella Commissione, che fu del resto costituita dagli organi statutari del partito assime alla Commissione per il programma, la Commissione per i problemi del partito, ha tutto il potere di estrarre dal documento che è stato presentato a questo Convegno, anche tenuto conto del dibattito che vi è stato, le proposte da riportare al Congresso.

E non ci si dica che sono proposte di oggi, perché quel documento è stato redatto in lunghe riunioni, e poi inviato a tutte le Federazioni, prima delle elezioni. Semmai si deve lamentare che soltanto poche Federazioni, molto poche, dessero qualche risposta a quei documenti. I documenti però sono noti al partito, esistono da tempo, non sono una trovata dell'ultima ora. Quindi su questa base la Commissione ha il potere di estrarre almeno alcune proposte di riforma dello statuto, essendo ovvio che poi il Congresso del partito è sovrano e potrà accertarle, respingerle, modificarle, aggiungerne altre. Cominciamo a portare queste proposte al Congresso, e questo mi pare già un fatto che indicherà la reale volontà di non discutere soltanto di questi argomenti, ma di cominciare una buona volta ad agire, e, dopo aver discusso, di dimostrare che siamo pur capaci di adottare una soluzione, quale che sia, magari anche una soluzione non perfetta.

Voglio infine aggiungere una constatazione: queste riforme sono necessarie, sono utili, ed altre dovranno essere studiate; però guardiamoci da un'idea che sarebbe, a mio parere, un po' illuministica. Non crediamo che se riusciremo a fare uno statuto ottimo, un modello di statuto, il più bello degli statuti di un partito socialista, avremo risolto tutto. Questo creerà condizioni più adatte al miglioramento della lotta interna, ma poi bisogna dedicarsi all'azione, e l'azione non può essere che un'azione politica.

Essa deve venire in primo luogo dalla pressione costante della base del partito, di quella parte che più è sensibile a questi problemi. Essa deve venire anche dal fatto che la premessa per generare nel partito condizioni migliori di lotta, è che si riesca a trovare, non dico l'unanimità, ma quel tanto di compattezza sulle cose essenziali del partito che oggi sono in discussione. Se non si comincia da questo sarà anche difficile fare quell'azione politica di rinnovamento che serve a rendere reali quelle cose che andiamo sostenendo da tempo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

47

3

DE MARTINO GUIDO
VIA A FALCONE 25,
NAPOLI

RM

erre esse

riscossa e unità socialista

agenzia di notizie politiche

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00186 Roma - Via del Corso, 52 - Tel. 679.1468-679.0407 - N. 3
Direttore resp.: ANTONINO NERI - Aut. Trib. Roma n. 12318 del 3-8-1968 - Sped. abb. post. - Gr. 1

DAPCO S.R.L. - TIPO-LITOGRAFIA - ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico